

L'AVANZATA COMUNISTA HA GETTATO NELLO SCONFORTO FANFANI E I NOSTALGICI DEL CENTRISMO

DC e terze forze riempiono di bugie i loro giornali nel vano tentativo di celare l'avanzata del PCI

Le inverosimili contorsioni del quotidiano clericale - Le teorie della "Voce Repubblicana", e la realtà delle cifre - La ripresa comunista nelle città operate di Milano, Torino, Genova tra il 1956 e il 1958

L'avanzata comunista ha gettato nel più profondo sconcerto i clericali e tutti coloro che avevano elaborato l'infamabile teoria sulla fatale "crisi" del nostro Partito. E oggi che le urne hanno dato una risposta che rovescia completamente tali nefaste profezie gli stessi «teorici» terzoforisti si adoperano a dimostrare l'indimenticabile: e ciò che il PCI non avanza. Come Teocopa, costoro non accettano.

Il «Popolo» ci fa su per fino un titolo che regge l'intera prima pagina: «Le elezioni hanno rovesciato lo slogan di Togliatti dando più voti alla D.C. e meno al partito comunista». Ora, la DC ha senza dubbio aumentato i propri voti, rastrellando a destra tutto quel che c'era da rastrellare e compensando così le indubbie perdite subite a sinistra (nell'ordine delle centinaia di migliaia di voti). Ma che l'elettorato abbia dato meno voti al PCI è una manifesta menzogna. Stamparla a sette colonne e in corpo 48 non rende vera la bugia, la rende soltanto più grossa.

Per sostenere questi, l'organo ufficiale di Fanfani compie contorsioni aritmetiche addirittura inverosimili. Che fa, infatti, il «Popolo»? Sceglie con cura 13 circoscrizioni nelle quali il PCI diminueva lievemente le proprie percentuali (pur guadagnando nella maggior parte di esse in voti assoluti), ed esclusivamente su questa base pretende di dimostrare un arretramento generale del nostro Partito. Il procedimento è talmente inverosimile e senza precedenti, che pensiamo sia necessario insistere. Il «Popolo» sceglie solo 13 circoscrizioni su 32; fa i conti in quelle 13 circoscrizioni non sulle cifre assolute, ma sulle percentuali; e poi spara su tutta la prima pagina che «le elezioni hanno dato meno voti al partito comunista». Siamo alla follia. Poiché in 12 circoscrizioni le elezioni hanno dato al PCI 6.700.812 voti, con un aumento di 578.800 voti rispetto al '53, e un aumento anche percentuale (cioè te-

IL POPOLO

Le elezioni hanno rovesciato lo slogan di Togliatti dando più voti alla D.C. e meno al partito comunista

L'inverosimile titolo della prima pagina del «Popolo» di ieri... plessivamente sembrava dovesse avvenire; ma è anche vero che queste sono state le uniche elezioni in cui il PCI non abbia avanzato», scrive la «Voce Repubblicana», e così prosegue: «Il PCI ha perso, e notevolmente, nel nord, in tutto il nord, e ha guadagnato nel sud, in tutto il sud. Ha perso tra le masse operaie e ha guadagnato tra le masse contadine. Ha perso tra gli intellettuali, ha vinto tra le plebi meno

evolte. Questo è prelesamente l'indice della crisi del Partito Comunista, della crisi del «partito nuovo» di Togliatti, che tanto da torcere ha dato alla democrazia nei dieci anni passati».

Razionamento stupendo, se non fosse (altrimenti falso) dalla prima all'ultima parola. La sola cosa vera è che il PCI ha guadagnato in tutto il sud. Ma il PCI si è preso la libertà di aumentare fortemente anche nel nord e nelle regioni centrali e nel centro-nord. Nelle sette regioni settentrionali: Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli-Venezia Giulia (esclusa Trieste), Liguria, Emilia, il PCI ha avanzato complessivamente di 134.000 voti, e nelle quattro regioni centrali Toscana, Umbria, Marche, Lazio, ha avanzato complessivamente di 138.000 voti. Tra le regioni singolarmente prese, i comunisti

registrono lievi flessioni rispetto al '53 solo in Piemonte e nel Veneto. Ma che in realtà non vi sia crisi è esattamente dimostrato dal fatto che anche in queste regioni — come dovunque — il nostro Partito ha segnato una netta avanzata rispetto alle ultime consultazioni, alle amministrative del '56. È vero che a Torino siamo un migliaio di voti al di sotto del '53. Ma la perdita non è avvenuta negli ultimi due anni, cioè durante il periodo predetto dai teorici della crisi comunista, bensì si era registrata «prima». Nel '56 il PCI aveva perso a Torino 16 mila voti, oggi ne ha guadagnati 15 mila. A Milano ne aveva persi 18 mila; ne ha guadagnati ora ben 33 mila. A Genova ne aveva persi 10 mila; ne ha guadagnati 8.000. Se questa è la crisi, ben venga.

Forse gli abitanti di Torino, di Milano, di Genova sono — secondo la «Voce Repubblicana» — «plebe, molto e colto». O non sono piuttosto proprio quegli operai, quegli intellettuali, quel medio ceto che negli ultimi due anni avrebbe dovuto voltare le spalle ai comunisti?

Ricevimento al Quirinale per l'anniversario della Repubblica

Il Corpo Diplomatico sarà oggi alle 17 ospite del Presidente della Repubblica e della signora Gronchi per il tradizionale ricevimento nel giardino del Quirinale, nella ricorrenza del dodicesimo anniversario della fondazione della Repubblica che il corso 12 giugno festeggerà.

Muore schiacciato un cavatore a Massa

CARRARA, 30. — Il cavatore Augusto De Angelis, 42 anni, abitante a Caserte di Massa, mentre era intento ad un lavoro di scavo, è stato investito da alcuni grossi massi e deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale.



LONDRA — L'incontro fra Sophia Loren e la principessa Margaret al cinema Odeon in occasione della prima di «The Key» (La Chiave) di un'attrice italiana e protagonista. Accanto a lei è il protagonista maschile, William Holden. (Telefoto)

IL LABORIOSO SPOGLIO DEI VOTI E DELLE PREFERENZE

Noti quasi tutti i senatori si completa l'elenco dei deputati

Gli eletti comunisti a Milano - 77 democristiani non rieletti a Montecitorio - I nuovi eletti delle varie liste - Neppure l'ospedale ha giovato a De Totto

Non è ancora completato l'elenco dei nuovi deputati e senatori. In ogni modo, da dati ancora ufficiali, ai nomi dei deputati comunisti che abbiamo dato ieri si possono aggiungere oggi quelli di Milano-Pavia, Essone, dell'Inon, Valdora, ne candidato delle sinistre nel collegio unipersonale della Val d'Aosta. Per gli altri, l'ANSA ha diramato ieri un suo elenco provvisorio e ancora incompleto. In effetti, e ancora presso per sapere in quali collegi comunisti si potrà avere un numero di eletti e chi saranno questi, quando sarà completo, solo quando, fissato senza più dubbio, l'ordine delle preferenze sarà stato compilato anche le opzioni da parte dei candidati eletti in più di una circoscrizione, oppure sia per il Senato che per la Camera, la opzione, devoto essere fatta nel primo caso entro otto giorni dalla convalida (che avverrà nei primi venti giorni dopo la proclamazione), e in un secondo caso, dell'11 giugno nel secondo caso. Compilate le opzioni, si presenteranno i primi non eletti.

IL SIGNIFICATO DEL VOTO AL P.C.I. IL 25 MAGGIO NELLE VARIE REGIONI E CITTA' DEL NOSTRO PAESE

Il forte balzo in avanti in Sicilia apre la via a nuove vittoriose battaglie

I collegamenti delle sinistre avrebbero potuto dare più senatori alle forze popolari — Oltre 50 mila voti guadagnati dal PCI — La mafia al servizio della D.C. — Mutare politica nella regione

(Nostro servizio particolare) PALERMO, 30. — I risultati delle elezioni nei 22 collegi senatoriali della Sicilia consentono alcune osservazioni e, tra queste, la prima è che il nostro Partito, da parte loro, hanno gettato nel cestino 70 mila voti i socialdemocratici e 30 mila i repubblicani. Ora, se tutta la sinistra ed i partiti laici si fossero presentati uniti, essi avrebbero avuto tanti voti quanti la D.C., quale ha ottenuto dieci voti contro i cinque senatori comunisti ed i due socialisti mandati dalla sinistra a Palazzo Madama.

La grande spinta a sinistra in Calabria nelle zone operaie e tra gli assegnatari

L'avanzata comunista a Terni conferma la piena ripresa operaia

5000 voti guadagnati rispetto al '53 - I due anni difficili e la lotta del Partito

(Nostro servizio particolare) TERNI, 30. — La provincia di Terni ha visto ancora una volta aumentare, con le elezioni del 25 maggio, i voti del P.C.I. Dai 40.274 del 1953, rappresentati alla più alta percentuale della circoscrizione (29,18%), si giunti ai 45.612 voti, pari al 31,01%, la più alta percentuale sinora raggiunta.

Furto di 9 milioni in una gioielleria

Speculando sulla morte di Allegato

Ridicolo tentativo d.c. di usurpare un seggio in Puglia

La tesi avanzata da una candidata clericale non ha alcuna base nella legge elettorale

La tesi avanzata da una candidata clericale non ha alcuna base nella legge elettorale. Il «Popolo» dice: «Il tentativo di usurpare un seggio in Puglia è un ridicolo tentativo». La legge elettorale non prevede che una candidata clericale possa essere eletta in Puglia. Il tentativo è stato fatto, ma è fallito.

IL VOTO DELLA SICILIA

	7 giugno '53	Regionali '53	25 maggio '58
PCI	197.622	182.925	318.710
PSI	170.915	225.911	271.729
PSDI	56.139	72.165	70.512
PSI-Rad.	33.526		27.678
DC	103.911	91.219	111.970
P. L. Sic.	14.778	14.778	
D. C.	83.921	293.118	1.039.231
PSI	233.871	111.001	111.001
MSI	288.697	36.116	81.819
		222.661	173.153

I progressi del P.C.I. in Calabria

	7 giugno '53	25 maggio '58
PCI	194.077	234.733
PSI	101.653	131.183
PSDI	11.829	11.829
PSI-Rad.	28.555	6.219
DC	122.111	141.183
P. L. Cal.	17.704	17.704
D. C.	82.116	286.287
MSI	11.829	58.029

La riscossa del PCI a Terni città

	7 giugno '53	anni '56	25 maggio '58
PCI	18.068	12.309	20.222
PSI	11.239	12.142	12.142
PSDI	1.712	1.936	2.102
PSI-Rad.	2.432	2.432	2.432
D. C.	10.159	11.600	11.600
P. L. Terni	361	361	361
D. C.	609	609	609
MSI	3.111	6.112	6.020

La grande spinta a sinistra in Calabria nelle zone operaie e tra gli assegnatari. Il P.C.I. ha ottenuto un forte balzo in avanti in Calabria, segnando un record storico di 234.733 voti nel 1958, contro i 194.077 del 1953. Questo risultato è dovuto principalmente alla forte spinta a sinistra nelle zone operaie e tra gli assegnatari.

La riscossa del PCI a Terni città. Il P.C.I. ha ottenuto un forte balzo in avanti a Terni, segnando un record storico di 20.222 voti nel 1958, contro i 18.068 del 1953. Questo risultato è dovuto principalmente alla riscossa del PCI a Terni città.

La tesi avanzata da una candidata clericale non ha alcuna base nella legge elettorale. Il «Popolo» dice: «Il tentativo di usurpare un seggio in Puglia è un ridicolo tentativo». La legge elettorale non prevede che una candidata clericale possa essere eletta in Puglia. Il tentativo è stato fatto, ma è fallito.

La tesi avanzata da una candidata clericale non ha alcuna base nella legge elettorale. Il «Popolo» dice: «Il tentativo di usurpare un seggio in Puglia è un ridicolo tentativo». La legge elettorale non prevede che una candidata clericale possa essere eletta in Puglia. Il tentativo è stato fatto, ma è fallito.